

verò.<sup>1</sup> Come il papa aveva reso possibile il matrimonio del giovane Nevers con Maria Gonzaga concedendo la dispensa, così favorì anche ora suo padre, non soltanto per i suoi sentimenti cattolici e per la giustizia delle sue pretese sul ducato di Mantova, ma anche, perchè essendo Nevers in rapporti con la Francia, non era da temersi un nuovo rafforzamento dell'influsso spagnolo in Italia, nè con ciò un turbamento dell'equilibrio.<sup>2</sup> Tuttavia, intuendo l'importanza di tutta la vertenza, osservò sempre quella prudente riserva che richiedevano la situazione e la sua posizione.

Urbano VIII comprendeva fin dal bel principio che, quale padre comune della Chiesa, era suo dovere di fare ogni sforzo per la conservazione della pace fra le potenze cattoliche, poichè da ciò dipendeva anche la continuazione della restaurazione cattolica. Inoltre sapeva molto bene che non avrebbe potuto presentarsi come mediatore di pace, se fosse sceso nell'arena dei partiti.

Nel collegio dei cardinali però, le opinioni sull'atteggiamento che avrebbe dovuto assumere il papa erano assai divise. Alcuni erano del parere che egli dovesse opporsi alle insaziabili tendenze espansioniste degli Spagnuoli e a tale scopo entrare in alleanza con gli altri principi italiani, giacchè, come dicevano, nei grandi pericoli per la libertà comune l'atteggiamento peggiore è quello della neutralità, che non acquista nuovi amici, nè vince i nemici. Il cardinale Spada, che dal 1625 fino al 1627 era stato nunzio ordinario in Francia, sosteneva il punto di vista opposto. Egli consigliava al papa un'atteggiamento neutrale, perchè esso corrispondeva alla dignità paterna del papato e contemporaneamente gli cattivava la stima dei partiti in conflitto. Per provare che il far la guerra non era mestiere che si addicesse all'ufficio del supremo sacerdozio, il cardinale Spada ricordava i tempi di Giulio II e Clemente VII. Perciò il papa deve mantenersi riservato o neutrale e lontano da ogni alleanza, perfino da una lega defensiva. Anche se per la sua posizione come principe di uno Stato italiano poteva trovare utile un'alleanza difensiva, Urbano, come capo supremo della Chiesa cattolica, doveva subordinare gli interessi temporali agli ecclesiastici.<sup>3</sup>

Il memoriale di Spada esprimeva pensieri che animavano già Urbano VIII, in conseguenza ai quali egli era deciso ad agire. Vero è che l'esperienza fatta nella questione della Valtellina gli insegnava quanto difficile e spinoso fosse questo compito. Egli

<sup>1</sup> Cfr. le parole di Urbano all'ambasciatore savoiardo d'Aglié nella relazione di costui del 26 febbraio 1628 in CANTÙ, *Storia degli Italiani* III (1668) p. 652.

<sup>2</sup> Cfr. la *Relazione* di AUGUSTO CONTARINI 282.

<sup>3</sup> Il \* Parere di Spada venne usufruito per la prima volta da A. PIEPER nel supplemento scientifico della *Germania* 1899, n. 37.